

I giovani, la rete e il cyberbullismo



Amedeo Pazzanese
Dirigente Polizia di Stato

L'aumento dei fenomeni di devianza giovanile, che si manifestano prevalentemente attraverso atti di prevaricazione e sopraffazione (bullismo), spesso nei confronti dei coetanei, passa inevitabilmente anche attraverso il web, lo strumento di comunicazione ed interazione oggi maggiormente utilizzato dalle nuove generazioni.



Tali fenomeni sono legati sia alle nuove dinamiche di interazione tra gli adolescenti, sia alla mancanza di percezione e conoscenza di quelle che sono le conseguenze giuridiche delle azioni compiute, soprattutto da parte di giovani e giovanissimi.

L'effetto negativo del fenomeno in esame, è oramai amplificato dalla inarrestabile diffusione degli strumenti tecnologici a disposizione delle famiglie italiane; genitori *in primis* e, a caduta, figli di ogni fascia di età, sono oggi abituali fruitori della rete ed utilizzano gli strumenti offerti dal web per gran parte delle attività quotidiane.

Appare evidente che mentre il controllo comportamentale, benché faticoso, è di più semplice realizzazione, il monitoraggio sulle attività che i giovani compiono attraverso la rete è decisamente più complicato (lo spintone o il furto di una merenda sono atti evidenti, rispetto ad una serie ripetuta di atti "silenziosi" quali molestie o minacce effettuate tramite i social network).

Posto che il successo del web, e dei social network in particolare, è legato alla soddisfazione di quelli che possono essere oramai considerati "bisogni primari" della società moderna (che sono, come tali, irrinunciabili), non appare possibile tutelare l'utenza più giovane e vulnerabile vietando l'uso dei *social network*, così come non è possibile vietare l'utilizzo della rete internet in genere.

Del resto, il bisogno di conoscere (aumentare la sfera delle conoscenze), di mettersi in mostra (pubblicare cose che parlino di chi utilizza la rete) e di condividere le esperienze di vita (la bacheca virtuale diventa la vetrina sul mondo), fanno oramai parte della cultura dei giovani (e non solo) del nostro tempo.

I social network sono pervasivi ed alla portata di tutti, accessibili dovunque ed in qualsiasi momento, con l'unico limite dei 14 anni quale età minima per l'iscrizione.

Appare oltremodo importante affrontare l'argomento con la dovuta completezza, soprattutto in considerazione di recenti e ripetute vicende di cronaca, che hanno registrato gravi atti di aggressione o autolesionismo da parte di adolescenti per frustrazioni legate anche alla vita virtuale, rappresentando un campanello di allarme che deve fare comprendere quanto oggi siano importanti da un lato, per i giovani, i rapporti sociali sul *web* (oramai elevati al rango di vita reale), dall'altro, per gli adulti, l'incessante opera di prevenzione, educazione e sensibilizzazione. Queste ultime, in particolare, devono essere svolte sia dalle famiglie che da tutti gli altri soggetti che entrano a far parte del complesso meccanismo di sviluppo e di educazione dei giovani.



Tale *alert* impone a genitori ed educatori un approccio più diretto ed approfondito sia agli spazi di vita reale che ai *social network*, strumento essenziale per educare i giovani e permettere loro standard comportamentali confacenti ad una corretta vita sociale oltre che ad un utilizzo più sicuro e consapevole del *web*.

L'utilizzo massivo della rete appare un fenomeno irreversibile. La società, gli enti e le stesse istituzioni ritengono che i *social network* rappresentino lo strumento migliore attraverso il quale comunicare e proporsi alle giovani generazioni, considerato che oggi tutti utilizzano il *web* quale principale (se non esclusivo) canale di comunicazione.

Al lato positivo fa tuttavia da contraltare anche un dato negativo: gran parte delle condotte devianti che prima si manifestavano con azioni materiali, sono oggi sostituite in maniera viepiù crescente da azioni "virtuali" portate in essere attraverso il *web*.

E' oltremodo essenziale che i fruitori della rete, i più giovani in questo caso (ma non solo loro), comprendano che la disinibizione cagionata dallo schermo di un computer o di uno *smartphone* non può e non deve giustificare un'attività internet sconsiderata e priva di qualsiasi regola (che, come tale, rischia di sfociare spesso nell'illecito).

Diverse sono le insidie del web e diversi sono i settori della vita quotidiana nei quali tali insidie si possono manifestare, soprattutto per i giovani. Il cyberbullismo consiste nella consumazione, direttamente o attraverso il web, di reati contro la persona, contro il patrimonio ed in materia di privacy, oltre che nella commissione di atti di prevaricazione di varia natura.

Si tratta di comportamenti che, come noto, incidono sulla qualità della vita quotidiana dei giovani del nostro tempo, condizionandone spesso in modo irreversibile il vissuto all'interno delle famiglie, degli istituti scolastici, dei luoghi di aggregazione e di tutti quei contesti nei quali si forma e si manifesta la loro personalità.

L'irreversibilità di gran parte delle condotte poste in essere attraverso il web, che si concretizza attraverso un semplice "click", impone una assoluta attenzione nell'utilizzo degli strumenti informatici a nostra disposizione. Del resto è oramai noto a tutti l'effetto moltiplicante degli spazi virtuali del bullo, che sono *chat, social network, video sharing*.



Il mondo virtuale, come quello reale, produce effetti reali sulla vita quotidiana di ogni individuo. Questa affermazione, la cui importanza va ben oltre il significato letterale delle parole, racchiude in pochi termini ciò che dovrebbe tenere sempre presente ogni individuo (più o meno adulto che sia) che utilizza il web e tutti gli strumenti a questo connesso.

Non si tratta di una semplice affermazione di massima, ma di un vero e proprio principio, al quale l'utenza ancora non riesce ad adeguarsi pienamente e

consapevolmente. Ciò accade, con ogni probabilità, sia a causa della mancanza di corrette informazioni sulle responsabilità penali e civili che possono derivare (anche per i minorenni) da uno scarso controllo delle proprie azioni, sia per la tendenza all'emulazione tipico dei giovani che porta ad un uso non corretto della rete, spesso utilizzata senza filtri per divulgare le proprie idee e le proprie opinioni.

Ad ogni azione o affermazione effettuata sul web, possono corrispondere delle conseguenze di natura giuridica anche gravi. Quelle che per un giovane possono sembrare semplici manifestazioni di pensiero (e spesso tali sono) o atteggiamenti di pura goliardia, in alcuni casi possono integrare fattispecie di reato previste dal codice penale.

Ciò è oltremodo amplificato anche dal proliferare sulla rete dei falsi profili, che è una delle problematiche nelle quali ci si imbatte più di frequente durante l'utilizzo del web. Essa è generata principalmente dal fatto che poche sono le informazioni richieste dagli spazi di socializzazione in sede di iscrizione. A ciò va aggiunto il fatto che mancano poi gli strumenti per la verifica della genuinità dei dati personali che vengono richiesti ed inseriti.

La creazione e/o l'utilizzo di falsi profili rappresenta una delle modalità attraverso le quali possono essere poste in essere condotte devianti o possono essere consumati reati attraverso il web, sia da adulti consapevoli che da minorenni inconsapevoli.

Tale illecita attività internet si concretizza attraverso:

- **registrazione di account**, con utilizzo di fotografie, generalità, recapiti ed altri elementi chiaramente riconducibili ad altri soggetti (ignari) per finalità varie;
- **intrusione in account internet altrui**, utilizzati in modo da indurre gli altri utenti del web ad attribuire la paternità (e la conseguente responsabilità) dell'attività compiuta all'intestatario del profilo stesso (in tale ipotesi si configura anche il reato di cui all'art. 615-ter codice penale "accesso abusivo a sistema informatico").

Come riconoscere i falsi profili:

- in rapporto al numero di amici i soggetti presentano una bacheca scarna, priva delle interazioni che normalmente caratterizzano i profili "reali";
- hanno numerosi "amici" ma, generalmente, nessuno è in comune con i nostri;
- la stragrande maggioranza si presenta come donna di bell'aspetto;
- hanno una sola foto di presentazione e pochissime altre in bacheca, in bassa risoluzione e senza un senso logico.

Perché viene creato un falso profilo.

- per offendere/ledere la reputazione di un altro soggetto: si utilizza il falso profilo per fornire false informazioni sulla vittima o diffondere messaggi denigratori a nome di questa;
- per curiosità o gioco;

- per estorcere denaro;
- per discriminazione razziale;
- per disturbare le relazioni altrui.

L'attività di prevenzione deve mirare alla realizzazione di campagne di informazione differenziate e deve essere rivolta principalmente ai giovani frequentatori delle scuole primarie (ultime classi), medie e superiori, ma deve anche essere destinata agli insegnanti ed ai genitori. Ciò al fine di effettuare interventi sinergici su più fronti (istituzioni - scuola - famiglia) rivolti alle nuove generazioni. Obiettivo primario deve essere quello di diffondere la cultura della maggior consapevolezza del web, illustrando i rischi insiti nell'utilizzo dei dispositivi informatici in genere e della rete internet in particolare, proponendo metodi per affrontarli adeguatamente.



In questa opera di sensibilizzazione e di formazione, non bisogna limitarsi ad esplorare le funzionalità di un profilo nell'ambito dei social network ma, preventivamente, è bene dedicare parte del tempo anche alle impostazioni di protezione dei nostri *account* (navigazione con protocollo https, sistemi di approvazione e notifica degli accessi).

Altrettanta attenzione va posta alle impostazioni di privacy (cosa vedono gli altri su di noi). Ecco alcuni consigli operativi.

Un profilo aperto a tutti (magari con uno pseudonimo invitante) è maggiormente esposto al rischio di adescamento e di violazione della propria privacy.

Oggi i *social network* offrono ampie possibilità di restrizione della visibilità delle informazioni personali, ma tali funzionalità vanno selezionate dall'utente.

Tra i giovani (compagni di classe, amici, ecc.) sono fenomeni frequenti, purtroppo, sia la rivelazione della *password* di accesso ai profili sui *social network*, sia il fatto che le *password* scelte sono facilmente individuabili poiché riconducibili ad oggetti posseduti,

affetti, propensioni, passioni o preferenze conosciute anche dagli altri componenti il gruppo.

La password è la chiave per accedere al mondo privato di ogni individuo e la sua scelta deve essere effettuata con molta accuratezza, poiché è ciò che garantisce la riservatezza delle informazioni che interessa proteggere. Sono preferibili lunghezza non inferiore agli 8 caratteri, combinazioni di lettere (maiuscole e minuscole), numeri e simboli, nomi di fantasia non presenti in dizionari italiani ed esteri.

Giovani e meno giovani devono sempre ricordare che su internet immagini e informazioni possono riemergere (complici i motori di ricerca) a distanza di anni. Bisogna sempre prestare la massima attenzione a ciò che si pubblica.

E' altresì opportuno astenersi quanto più possibile dal pubblicare informazioni personali e foto relative ad altri soggetti (amici, conoscenti, parenti) senza il loro consenso, soprattutto se si tratta di minorenni. E' più che concreto il rischio di incorrere in sanzioni anche di natura penale. E' poi assolutamente da evitare il pubblicare foto o immagini che ritraggono la propria fisicità (in abbigliamento non consono o in atteggiamenti intimi) o nudità del proprio corpo (cd sexting).

E' invece consigliabile creare pseudonimi differenti per ciascuna rete alla quale si partecipa, omettendo di inserire la data di nascita o altre informazioni a carattere personale nel nickname. Considerato che tutte le azioni su internet sono tracciate, è necessario prestare la massima attenzione nel dare fiducia agli utenti della rete, perché le persone che incontriamo sul web potrebbero essere diverse da come le immaginiamo.

Altra valida norma di cautela suggerisce di creare sul pc che usano i giovani *account* personali, eventualmente filtrando la navigazione internet con programmi di *parental control* modificabili solo da parte dei genitori mediante l'utilizzo di *password*. E' altresì opportuno installare il computer dei ragazzi in una stanza frequentata da tutti i componenti della famiglia.

Molto importante è affiancare i ragazzi quando creano i loro profili ed invitarli ad attivare tutte le impostazioni di privacy (spesso ignorate o, addirittura, del tutto sconosciute alla maggior parte dei soggetti che navigano), allertandoli sui rischi legati all'utilizzo delle chat ed alla diffusione delle immagini e dei propri dati personali.

E' di fondamentale importanza spiegare loro che la compilazione di moduli on-line richiede sempre il consenso del genitore/tutore, così come è buona norma non lasciare i ragazzi da soli in rete per troppo tempo. Compito primario di genitori ed educatori è quello di stabilire quanto tempo i giovani possono passare su internet, incoraggiandoli ad attenersi alle linee guida dei social network.

Restare sempre aggiornati sulle nuove impostazioni di sicurezza e sulla privacy ed abbracciare gli stili di apprendimento digitali, mobili e "sempre in linea" degli studenti del 21° secolo aiuterà coloro che sono deputati alla formazione ad accreditarsi e a vigilare sul corretto uso della rete.

Raccomandazioni per i giovani:

Ricordare che su internet immagini e informazioni possono riemergere (complici i motori di ricerca) a distanza di anni. Attenzione a ciò che si pubblica;

Astenersi dal pubblicare informazioni personali e foto relative ad altri senza il loro consenso. Si possono rischiare anche sanzioni penali;

Creare pseudonimi differenti in ciascuna rete cui si partecipa. Non mettere la data di nascita o altre informazioni personali nel *nickname*;

Ricordare che le azioni su internet sono tracciate;

Attenzione nel dare fiducia agli utenti della rete, perché le persone che si incontrano sul web potrebbero essere diverse da come vengono immaginate;

Consigli per genitori ed educatori:

Non impedire l'utilizzo di internet, ma farsi coinvolgere dai giovani;

Se possibile, dedicare un PC alle attività internet dei ragazzi, mantenendo riservato quello utilizzato per le altre attività familiari/professionali;

Creare sul pc che usano i ragazzi *account* personali, eventualmente filtrando la navigazione internet con programmi di *parental control*;

Installare il computer dei ragazzi in una stanza frequentata da tutti i componenti della famiglia;

Affiancare i ragazzi quando creano profili, invitandoli ad attivare le impostazioni di *privacy*;

Allertare i giovani sui rischi legati all'utilizzo delle *chat* ed alla diffusione di immagini e di propri dati personali;

Spiegare loro che la compilazione di moduli *on-line* richiede il consenso del genitore/tutore;

Non lasciare i ragazzi da soli in rete per troppo tempo, ma stabilire quanto tempo possono passare su internet;

Incoraggiare i giovani ad attenersi alle linee guida dei *social network*;

Restare aggiornati sulle nuove impostazioni di sicurezza e sulla *privacy*.

Amedeo Pazzanese